

CONFINDUSTRIA AVELLINO

Il Presidente De Vizia punta sulla nuova infrastruttura per il rilancio dell'Irpinia, ma avverte:

"La stazione da sola non basta, serve una mission"

Sviluppo ad alta velocità

Confindustria in prima linea nel piano vaccinazione: "Attivati 30 hub, le nostre aziende sono pronte"



In Irpinia c'è un tessuto imprenditoriale sano: sono ottimista per la ripresa non appena saremo fuori dall'emergenza



"L'Alta Velocità Napoli-Bari, un'opera che fino a qualche anno fa sembrava qualcosa di astratto e più o meno irrealizzabile, è oggi realtà, così come la nostra stazione Hirpinia a Grottaminarda". Il Presidente di Confindustria Avellino Emilio De Vizia non nasconde la sua soddisfazione per l'avvio dei lavori in Valle Ufita, ma non abbassa la guardia e indica alcuni presupposti da realizzare per capitalizzare l'importante opportunità. "Come spesso accade nel nostro Paese, si è progettata un'opera strategicamente rilevante come la stazione Hirpinia, senza dotarla delle necessarie infrastrutture, a partire dalle strade di collegamento. La Stazione - sottolinea De Vizia - è una occasione unica per rilanciare lo sviluppo e la crescita di un intero territorio in un'ottica di visione strategica. Come Confindustria, insieme ai comuni interessati, l'Asi e i sindacati, abbiamo avuto la possibilità, dopo una serie di incontri in Regione, di preparare delle schede sui servizi da attivare nell'area, finanziabili dal Recovery Fund". Una linea d'azione che va oltre l'opera e il completamento dei lavori, focalizzando l'attenzione sulla mission della stazione. "Non basterà realizzarla - precisa De Vizia - ci dovrà essere un interesse concreto che giustifichi la sosta dei treni, altrimenti si limiteranno ad attraversare la nostra provincia. Io credo che le merci, più che le persone, possano essere il core business sul quale puntare".

mente necessari", precisa De Vizia. La sfida proiettata nel lungo termine non ha però distolto Confindustria dalla pandemia, un fronte che l'ha vista protagonista nella prima fase di emergenza e, ora, nella gestione del piano di vaccinazione. "La montatletighe inaugurata di recente all'Ospedale di Ariano è sicuramente l'intervento più importante realizzato grazie alla nostra raccolta fondi destinata all'acquisto di attrezzature e dispositivi di sicurezza. In questa lunga e drammatica emergenza, siamo stati sempre al fianco delle imprese, operando in sinergia anche con gli ordini professionali e la Prefettura". Un impegno concreto e fattivo che vede Confindustria in prima linea anche nell'attuale fase dedicata alla vaccinazione. Sono infatti già 30 gli hub del mondo industriale a cui hanno aderito più di 150 aziende per oltre 9.000 lavoratori dipendenti. "La grande adesione registrata conferma la sensibilità e l'attenzione delle azien-



La piattaforma logistica in Valle Ufita, insieme al sistema di infrastruttura collegato alla ferrovia "Napoli-Bari", è infatti parte della proposta progettuale irpina sul tavolo del Governatore della Campania De Luca che dovrà essere inserita nel Recovery Plan.

"Puntiamo - continua De Vizia - alla realizzazione di interventi finalizzati al rafforzamento della competitività del sistema economico del territorio a ridosso dell'area interessata dalla Stazione Hirpinia, per attrarre investimenti pubblici e privati collegati al terminal logistico in via di realizzazione, primo passo verso la successiva realizzazione della piattaforma logistica".

A ridosso delle aree industriali, nascerà così un polo logistico per lo scarico e lo stoccaggio delle merci, in grado di valorizzare anche l'area della Zona Economica Speciale di Flumeri, che si configurerebbe come retroporto dei Porti di Napoli e Salerno, in grado di favorire nuovi insediamenti nelle aree produttive di Sturmo, Frigento e Ariano Irpino. Al momento questo investimento è l'unico ad essere stato considerato finanziabile, perché direttamente collegato alla stazione ferroviaria, anche se Confindustria non intende abbassare la guardia anche sui collegamenti viari tra la stazione e i comuni dell'area, "altri interventi assoluta-

de della nostra Provincia che non hanno esitato a diventare 'fabbriche di comunità' mettendo a disposizione i propri spazi, le proprie risorse economiche e strumentali, nonché la propria struttura organizzativa per essere pronti alla somministrazione dei vaccini ai propri dipendenti. Il personale delle aziende, adeguatamente formato, sarà in grado di gestire in piena autonomia il servizio. Abbiamo dato la disponibilità anche per la vaccinazione dei familiari dei dipendenti. Credo che, a regime, il nostro sistema darà un contributo importante per uscire al

Nel fondo, il Presidente di Confindustria Avellino Emilio De Vizia. Nelle altre immagini, un momento di formazione presso l'ITS meccatronico "Antonio Bruno" e un incontro in sede sul progetto dell'Alta Velocità in Valle Ufita

più presto dall'emergenza". Attenzione anche alle imprese di piccola e media dimensione, sprovviste di spazi adeguati per poter allestire un punto vaccinale. In questo caso, in linea con il Protocollo Nazionale, è stata sottoscritta una convenzione con la Casa di Cura Montevergine Spa. In base alla convenzione stipulata, le azien-

de interessate dovranno contattare Confindustria Avellino che provvederà a fornire tutte le indicazioni necessarie per poter beneficiare dei servizi in convenzione.

"È stato un anno complicato, ma io resto ottimista per il futuro", precisa De Vizia. "Ci sono settori in grande difficoltà, come il commercio o quelli legati agli eventi e al turismo, ma anche comparti in forte crescita, come l'agroalimentare o la logistica. Mi sembra inoltre opportuno precisare che in provincia non ci sono aziende chiuse per Covid, anzi, forse mai come in questa

fase, registriamo la piena saturazione dei lotti disponibili per nuovi insediamenti industriali". Il Presidente di Confindustria scommette senza dubbi sul tessuto produttivo locale.

"Sbaglia chi pensa che molte aziende aspettino con ansia lo sblocco dei licenziamenti: non è assolutamente vero, le nostre imprese sono in larga parte in salute e pronte a ripartire alla grande, non appena saremo fuori dalle secche. È fondamentale investire sulla formazione del personale, indirizzandolo verso le professioni che l'impresa richiede, così come ci conferma l'esperienza dell'ITS meccatronico "Antonio Bruno", fortemente voluta da Confindustria Avellino. Dopo la chiusura del primo corso, tutti i ragazzi formati hanno trovato occupazione in aziende irpine". Tra le priorità c'è anche la copertura della rete internet per tutta la provincia. "Questa pandemia ha confermato quanto siano importanti le infrastrutture immateriali. Non è più accettabile - osserva De Vizia - che ci siano dei comuni, delle aree industriali senza adeguata copertura internet, di fatto isolati. E la cosa che più infastidisce è che i lavori sono stati appaltati più o meno ovunque, anche se solo in pochi casi sono stati portati a termine.

In base al piano Infratel per la banda larga, si parla infatti di uno slittamento dei tempi di completamento dal 2023 al 2026. La nostra provincia, e il Sud più in generale, pagano il conto salato della malaburocrazia, di procedure infinite che spesso mandano in fumo progetti esecutivi. È questo il vero freno allo sviluppo che ci relega agli ultimi posti anche nella capacità di spesa dei fondi comunitari. Se non riusciamo a colmare questo gap, non saremo mai in grado di spendere le risorse che arrivano dall'Europa. Dobbiamo velocizzare i processi, i commissari, quando vengono nominati, devono essere operativi. Non è più accettabile che per espropriare un metro di terreno ci vogliano settimane, mesi. E oggi, nella nostra provincia, va ancora troppo spesso così". Il numero uno di Confindustria Avellino auspica maggiore decisionismo, fondamentale per immaginare un percorso di sviluppo proiettato nel lungo termine.

"Le opere più importanti sono in mano a conferenze di servizi allargate a decine e decine di soggetti, che spesso durano mesi. Non sappiamo fare sintesi, prenderci le responsabilità necessarie: siamo arrivati al paradosso - conclude - che sia un giudice a decidere al posto di chi avrebbe tutti i poteri".

Potenziato l'impianto di cogenerazione in stabilimento per migliorare l'efficienza energetica dei processi produttivi

Tecnologia e intelligenza artificiale: la pasta del futuro è oggi

L'AD De Matteis: "Avviato un percorso innovativo per ottimizzare i processi di pianificazione della domanda di mercato"

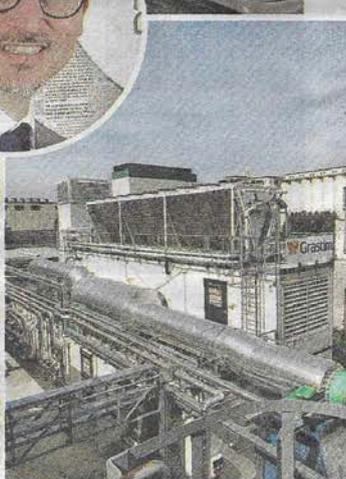
Nel mondo De Matteis innovazione e tradizione vanno da sempre a braccetto nel segno della qualità, marchio di fabbrica di uno dei più importanti player nel mercato mondiale della pasta secca, con una capacità produttiva annua di oltre 180.000 tonnellate, distribuita in oltre 45 Paesi, per un fatturato di circa 175 milioni di euro realizzato all'80% all'estero.

Una mission che punta all'integrazione della produzione agricola del miglior grano duro con il sapere delle persone e la tecnologia più avanzata, come confermato anche nel recente intervento di potenziamento dell'impianto di cogenerazione installato nello stabilimento De Matteis, passato da 5,4 MW a 7,1 MW, con un'efficienza globale che sfiora l'83%.

Meno 2.565 tonnellate CO₂/anno: questa la performance garantita dall'alleanza con Grastim, JV specializzata in soluzioni tecnologiche ad alta efficienza. In particolare, Grastim ha supportato la società agroalimentare campana nella crescita con un piano di ampliamento dell'impianto di cogenerazione esistente (di proprietà Grastim dal 2013), basato sulla sostituzione di uno dei moduli cogenerativi esistenti da 2,7 MW con un nuovo modulo da 4,4 MW e l'installazione di due nuove pompe di calore da 1,1 MW termici cadauna. La centrale rinnovata passa dunque, come detto, da 5,4 MW a 7,1 MW, con un'efficienza globale che sfiora l'83%, grazie al massimo sfruttamento dei cascamì termici dell'impianto, anche dai circuiti a bassa temperatura del nuovo modulo, non solo per l'essiccazione della pasta, ma per il preriscaldamento dell'acqua impasto.

L'ampliamento realizzato fornirà energia al pastificio fino al 2030. "Sin dalla nascita De Matteis Agroalimentare persegue attivamente la sostenibilità ambientale delle proprie attività. Con l'obiettivo di un continuo progresso dell'efficiamento energetico abbiamo deciso di potenziare il cogeneratore nel nostro stabilimento di Flumeri, fino ad ottenere un'ulteriore riduzione dell'impatto ambientale, coprendo così il 90% dei fabbisogni energetici del pastificio", precisa Marco De Matteis, Amministratore Delegato di De Matteis Agroalimentare.

"Per il profondo legame che ci lega al territorio, curiamo con particolare attenzione la tutela dell'ambiente attraverso pratiche agronomiche sostenibili rispettando i valori agricoli condivisi con la comunità con cui lavoriamo da anni. Crediamo che la relazione tra Uomo e Natura sia determinante per la



In foto, il cogeneratore in funzione nello stabilimento; a sinistra, un particolare del ciclo di produzione della pasta. Nel tondo, Marco De Matteis, Amministratore Delegato; qui sotto, la sede di Flumeri del Pastificio De Matteis

realizzazione di prodotti 'buoni' e per dare un futuro alla coltivazione del grano in Italia", conclude De Matteis.

De Matteis, fra le poche aziende di settore ad avere il molino di proprietà collegato direttamente al pastificio, ha celebrato di recente i 10 anni dalla na-

scita della filiera di grano duro 100% italiano, la Filiera Armando. Nata da una intuizione del Presidente e Cavaliere del Lavoro Armando Enzo De Matteis, la Filiera Armando si basa su un contratto diretto con le aziende agricole che, attraverso la produzione di una materia prima di altissima qualità, garantiscono una pasta eccellente e priva di residui di pesticidi, coniugando così un'esperienza organolettica gourmet con la sicurezza alimentare.

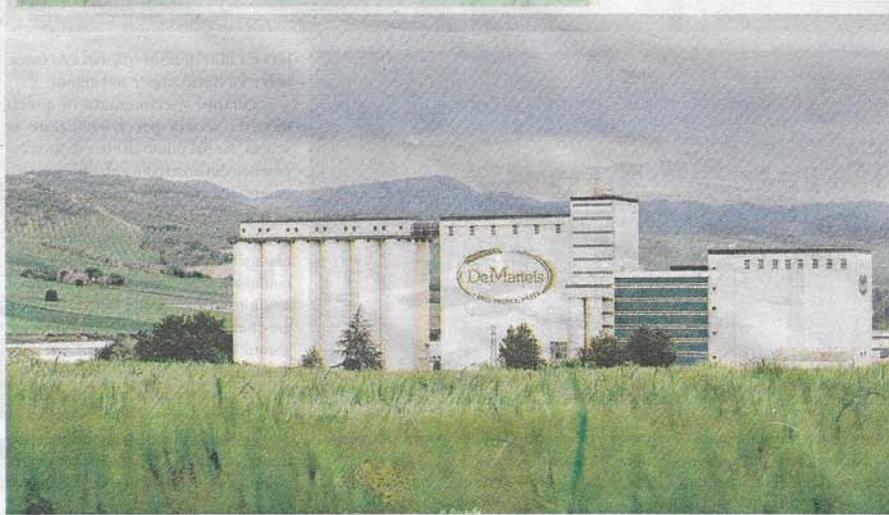
Un'attenzione costante alle tradizioni e al rispetto e alla valorizzazione del territorio in cui opera che l'azienda De Matteis è riuscita sempre a coniugare perfettamente con l'innovazione, come confermato anche dall'ultima linea produttiva sviluppata con il Gruppo svizzero Bühler, leader mondiale nella realizzazione di impianti per l'industria ad alta tecnologia.

Il sistema Bühler PastaSense™TM permette, in particolare, di effettuare il monitoraggio automatico della composizione della pasta e della sua cinetica di essiccazione, controllando il processo in modo costante attraverso sofisticati sistemi a raggi infrarossi.

De Matteis Agroalimentare ha implementato anche una soluzione di intelligenza artificiale sviluppata da Ammagamma, il Demand Forecasting, che migliora l'efficacia di previsione della domanda di mercato del 30-50% sulla base della tipologia di prodotto. La complessità generata dal grande numero di articoli gestiti e dalla diversificazione e variabilità dei mercati ha spinto l'azienda con sede a Flumeri a intraprendere un percorso innovativo per ottimizzare i processi di pianificazione della domanda di mercato. Proprio per far fronte a questa esigenza è intervenuta Ammagamma che ha implementato la soluzione di demand forecasting con l'obiettivo di migliorare le strategie e i processi di produzione.

La tecnologia sviluppata da Ammagamma mette a disposizione di De Matteis Agroalimentare un insieme di strumenti matematici capaci di prevedere la domanda a 3-6 mesi, con un margine di accuratezza molto elevato che garantisce un netto aumento della reattività e dell'efficacia di risposta alle esigenze del mercato, un servizio più efficiente per la clientela, migliori processi di produzione e un'ottimizzazione della logistica.

"Prevedere in anticipo quale sarà l'evoluzione della domanda nel tempo ci permette di migliorare la nostra capacità di adattamento al contesto e quindi alla nostra clientela. Da questa consapevolezza - conclude l'AD De Matteis - è nata l'esigenza di dotarci di maggiori capacità predittive e di interpretazione dei dati che ci ha portato a intraprendere la collaborazione con Ammagamma".



Il Presidente Ciarcia "chiama" l'Ente Idrico Campano: "Abbiamo competenze importanti, pronti alla gestione"

Obiettivo servizio idrico integrato

Va avanti il piano di risanamento. "Superata la fase più critica, ora siamo una società affidabile"

Un occhio ai conti e un altro ai nuovi scenari che si vanno definendo a livello regionale per la gestione del servizio idrico integrato. Michelangelo Ciarcia, Presidente dell'Alto Calore Servizi, società che gestisce il servizio di captazione, adduzione e distribuzione di acqua potabile per 126 Comuni delle Province di Avellino e di Benevento e l'Amministrazione Provinciale di Avellino e quello fognario a favore di una popolazione di circa 450.000 abitanti, guarda con orgoglio all'operazione di risanamento portata avanti in tre anni che consente ora all'ACS di chiedere spazio e attenzione all'Ente Idrico Campano.

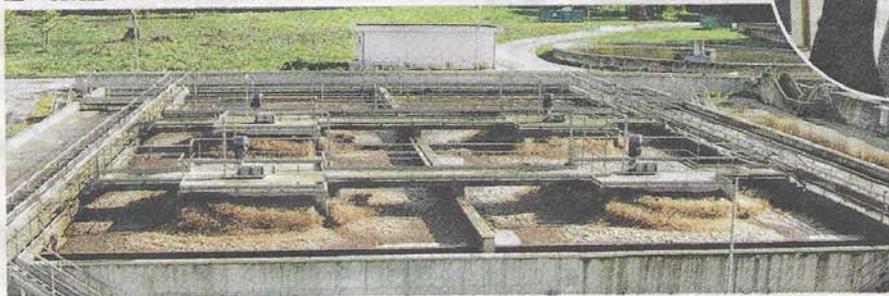
■ ■ ■

"In Alto Calore ci sono competenze importanti: siamo pronti per le nuove sfide, altrimenti avremmo portato le carte in tribunale 2 anni e mezzo fa e avremmo rinunciato alla gestione pubblica dell'acqua. Vogliamo dare credibilità all'Alto Calore, gestita al 100% dai Comuni: il nostro auspicio è che l'Eic opti per la gestione pubblica". L'ente idrico campano è infatti chiamato a decidere sulla natura giuridica dei nuovi soggetti gestori, se cioè pubblica, privata o mista.

"Nel comprensorio Irpinia-Sannio, dove gestiamo il 65 per cento dei comuni - aggiunge Ciarcia - siamo l'ente pubblico più grande e rappresentativo. Oltre l'acqua, gestiamo anche due depuratori comprensoriali e venti comunali. Forti anche del piano di risanamento che stiamo portando avanti, siamo pronti per l'affidamento in house".

Il piano messo in campo da Ciarcia si sviluppa lungo sei assi: riduzione della morosità, riduzione del personale, manovra sui costi dell'energia, aumento delle tariffe del servizio idrico, nuovi investimenti sostenuti da finanziamenti regionali, manovra finanziaria e aumento di capitale. Guai però ad abbassare la guardia, anche perché i numeri ancora non lo consentono. Nel biennio 2019-2020, gli incassi si sono attestati al 79%, a fronte dell'87% per cento del triennio precedente. Un calo che ha un'incidenza di oltre 6 milioni su un fatturato complessivo di 45 milioni. A questi vanno aggiunti i 14 milioni relativi al pensionamento anticipato di 60 dipendenti.

"Un impiego di risorse che, tra



Nel fondo il Presidente Alto Calore Servizi Michelangelo Ciarcia

mancati incassi e costo del personale, non avremo più nei prossimi anni. Ecco perché sono fiducioso", precisa. L'emergenza Covid ha complicato non poco anche il recupero delle morosità, altro fronte sul quale Ciarcia ha puntato e investito per rimettere i conti in ordine.

"Molte famiglie, che magari rientrano di qualche bolletta arretrata tra marzo e aprile dopo le spese più alte legate alle festività natalizie, sono andate in difficoltà. Questo ha complicato i nostri piani, ma non abbiamo alcuna intenzione di rallentare la nostra azione".

Per il futuro l'ente di Corso Europa è intenzionato a mettere in campo azioni ancora più incisive, coinvolgendo almeno due società specializzate. "Parallelamente, la nostra area commerciale ha messo in campo attività di

recupero crediti derivanti da operazioni di rateizzazione non rispettate e fatture non pagate. Abbiamo recuperato - continua Ciarcia - anche la capacità di liquidità di alcuni soggetti pubblici, bloccata da azioni di pignoramento e altro, così come stiamo lavorando per la verifica e l'eventuale cancellazione di vecchie utenze, di fatto non più attive. Sono voci che gonfiano il fatturato e riducono l'incassato".

Significativi anche i tagli apportati al costo del personale, grazie ad una mirata politica di incentivazione all'esodo. Con la legge Fornero sono stati infatti collocati a riposo 60 unità lavorative, ai quali vanno aggiunti 10 pensionamenti naturali.

"Nell'arco del triennio - precisa - contiamo di raggiungere le cento unità, pari agli esuberanti quantificati, per un risparmio di circa 5,5 milioni". Ri-

doti anche i costi energetici, per un risparmio di circa un milione e 200mila euro, ottenuto quasi esclusivamente presso la centrale di Cassano irpino, cuore del sistema idrico di ACS.

"Sono convinto che questa seconda parte dell'anno ci consentirà di riprendere rapidamente la marcia per un 2022 che dovrà essere di rilancio e di progettazione. Quando mi son insediato - continua - ho trovato una situazione molto complessa. Fornitori e banche non volevano più avere rapporti con l'Alto Calore, considerato di fatto un soggetto inaffidabile. Diversi sindaci minacciavano istanza di fallimento.

Oggi il quadro è completamente diverso: c'è condivisione con i dipendenti, si lavora di concerto per obiettivi comuni. Stiamo uscendo faticosamente dalle secche e anche il clima nei nostri confronti è radicalmente

cambiato". I migliori risultati di bilancio sono anche frutto di un mirato aumento della tariffa idrica, i cui ritocchi saranno determinati anche in base agli investimenti messi in campo da ACS e, in particolare, alle numerose progettazioni ammesse a finanziamento da parte della Regione Campania che ha approvato l'elenco dei progetti programmati nell'ambito del piano triennale di interventi per la riduzione della dispersione idrica, finanziabile con fondi FSC 2014/2020.

Per gli interventi di ristrutturazione e ammodernamento delle reti idriche c'è infatti a disposizione un finanziamento di 54 milioni: la prima tranche, per un ammontare di oltre 18 milioni, si è tradotta nelle gare nei primi due dei complessivi venti comuni coinvolti.

"Si tratta di un intervento lungo ed articolato che interessa ben 54 comuni. Abbiamo una rete di circa 6mila chilometri ed è importante aver avviato un'opera fondamentale per mettere in sicurezza il nostro sistema idrico". Massima attenzione anche alla dorsale che parte da Cassano e trasferisce acqua ad una buona parte dei comuni della provincia di Avellino e alcuni di Benevento.

"È una rete vecchia, oggetto di riparazioni continue, che va sostituita integralmente, con un investimento da 90 milioni di euro. Il progetto preliminare è stato redatto, ma è giusto precisare che, anche recuperando tutti 2.400 litri prodotti da Cassano, la rete non sarebbe comunque sufficiente. Ecco perché riteniamo fondamentale, in linea con il vicepresidente della Regione Bonavita, riequilibrare i prelievi con la Puglia".

Per risolvere la grana Cassano, Ciarcia guarda al Recovery Fund.

"Il supporto della Regione Campania ci sarà, ma è chiaro che i progetti di ammodernamento delle reti vanno adeguati.

La gestione idrica pubblica in Irpinia e Sannio deve andare avanti, consolidandosi. Ciò potrà avvenire rifacendo infrastrutture e ammodernando impianti, premessa indispensabile - conclude il Presidente di ACS - per consentire al gestore una operatività improntata all'efficienza, all'economicità e alla sostenibilità tariffaria e ambientale".



Alto Calore Servizi S.p.A.

Corso Europa, 41 - 83100 Avellino

Tel. +39 08257941

Fax +39 082531105

C.C.I.A.A. di Avellino n. 00080810641

Numero R.E.A.: 116869 Partita Iva: 00080810641

PEC: direzione@pec.altocalore.it

■ COVID

Alti i contagi Vaccini, aziende pronte



Laboratorio

SERVIZIO a pagina 9

■ SICUREZZA

Il presidente di Confindustria De Vizia: in Irpinia ci siamo mossi prima, già 150 imprese

Vaccini, aziende pronte

“Si parte a fine maggio. Ma servono forniture”. Il nodo dei familiari

“Le vaccinazioni nelle fabbriche irpine potrebbero cominciare già a fine maggio. Qui siamo pronti, abbiamo anticipato i tempi”. Così il presidente di Confindustria, **Emilio De Vizia**, che mercoledì scorso era presente a Napoli alla firma dell'accordo tra il presidente della Regione, **Vincenzo De Luca**, il presidente Confindustria Campania, **Vito Grassi** e dai tre segretari generali di CGIL Cisl Uil Campania, **Nicola Ricci**, **Doriana Buonavita** e **Giovanni Sgambati**.

Il protocollo, che fa seguito a quello nazionale del 7 aprile scorso con il governo, prevede la possibilità di somministrare i vaccini ai datori di lavoro e ai dipendenti (su base volontaria) direttamente nei locali aziendali o nei siti individuati delle aree industriali con il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali aziendali e dei rappresentanti per la sicurezza sul lavoro. “In Irpinia abbiamo già fatto vari incontri con l'Asl, abbiamo inviato l'elenco delle strutture idonee dove somministrare le dosi, le sedi con le planimetrie, abbiamo sottoscritto, come Confindustria una convenzione con la Clinica Montevergine, per le aziende più piccole che non hanno spazi sufficienti”, spiega De Vizia. L'Asl di Avellino su questo è stata molto veloce. Aderiscono più di 150 aziende divise in una trentina di hub, diecimila dipendenti ma potrebbero

aumentare che diventano trentamila qualora a vaccinarsi verrebbe riconosciuto diritto anche i familiari”. Su quest'ultimo punto non c'è ancor certezza: Cgil Cisl e Uil hanno suggerito un elemento innovativo, ovvero, quello di vaccinare non solo i dipendenti, ma anche i familiari. “Quando si parte? Appena ci saranno i vaccini, una volete immunizzati gli over 70 e i soggetti fragili. Credo a fine maggio. Ci sono delle aziende che si sono già procurate le attrezzature, per quanto riguarda la logistica siamo avanti”. Come funzionerà? “Ogni fabbrica dovrà fornire gli elenchi dei dipendenti all'Asl. La vaccinazione è su base volontaria”, spiega De Vizia. Finora, hanno aderito alla organizzazione di propri hub tra gli altri l'Acca Software, Ancora, Biogem, Basso, CIM, Condor, Cosmopol, Flessfab, Hs Company, Isco, OMI, Pasell, Salvagnini, Torello. Altre aziende: Antonio Capaldo Spa, Aurubis Italia Srl, Bestefa Srl, Cartiera Confalone Spa, Cofren Srl, Desmon Spa, Elbor - C.T.P., Gruppo Altergon Italia Srl, Gruppo Bruno, Gruppo De Matteis, Gruppo EKD Project, Gruppo Ema Spa, Gruppo Irpinia Zinco Srl, Industria Italiana Autobus Spa, Mecnosud Srl, Mive Srl, Monsud Spa, Sediver Spa, Sirpress Srl, Zuegg Spa.



SOLOFRA

Migliora lentamente l'andamento del contagio ma servono dati certi per riaprire le scuole

Vignola convoca il Coc

Il sindaco: avanti con il progetto di un centro vaccinale nell'area Asi

SOLOFRA- Venerdì 30 aprile alle 16.30 si riunirà il Consiglio Comunale in diretta streaming.

Anche il Consiglio di Solofra vuole condividere l'orientamento del Paese che sta andando verso le riaperture.

Per questo motivo, la seduta si svolgerà in presenza, ma limitata ai soli consiglieri comunali, nella sala maggiore di palazzo **Orsini** e non su piattaforma telematica.

La seduta verrà comunque trasmessa in diretta streaming sul canale facebook del Comune di Solofra, perché il pubblico non potrà essere presente. Tra gli argomenti all'ordine del giorno, Tari, Irpef, Imu, piano triennale dei lavori pubblici e depuratore.

La città di Solofra va verso la ripresa, dunque, tra luci e ombre di questo periodo "in giallo" che può riservare tante incognite.

«Sto monitorando la situazione dei contagi in vista della ripresa a pieno ritmo - dice il sindaco **Michele Vignola** - mentre le scuole sono ancora chiuse. Negli ultimi giorni vedo un certo miglioramento, ho convocato per giovedì il Coc proprio in vista della riapertura delle attività scolastiche. Ora la situazione sta migliorando, ma con le feste di Pasqua le cose erano peggiorate, in due settimane i contagi si sono alzati, ben ottanta in più. Ora, ripeto, vedo un certo raffreddamento che fa ben sperare».

La ripresa delle attività commerciali, anche quella un fatto importante per una città dinamica come Solofra, anche qui bisogna aspettare per avere un quadro più chiaro, intanto sono partite tutte, dopo tanta attesa. C'è poi un altro capitolo che si sta affrontando: «Siamo abbastanza avanti

nell'iter per allestire un altro centro vaccinale dedicato al mondo dell'industria, attuando l'intesa raggiunta tra **Confindustria** e Governo. Noi siamo partiti già da qualche settimana, con la Solofra Service che gestisce il centro di cui il Comune di Solofra è socio e che è dell'Asi di Avellino. D'accordo con il Comune è stata data la disponibilità dei locali, le aziende devono farsi carico dei costi di allestimento, il resto spetta all'Asl, naturalmente, in termini di vaccini e personale». Ieri mattina c'è stato un incontro tra Asl e **Confindustria**. «Vorremmo attivare questo altro centro, oltre quello già in funzione al centro sociale - aggiunge il sindaco di Solofra - per dare la possibilità a imprenditori, operai, famiglie, di vaccinarsi rapidamente, e alleggerire anche il peso del primo centro vaccinale».

9277 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Laceno, siglata l'intesa con la Regione Di Capua: «Esco di scena con serenità»

BAGNOLI IRPINO

Giulio D'Andrea

«Il protocollo d'intesa con la Regione Campania per le seggiovie del Laceno è stato controfirmato ieri a Palazzo Santa Lucia. Ora lascio il Comune con serenità, sicura di aver lavorato per dare al mio paese un'opportunità fondamentale e attesa da tanto tempo».

Così Teresa Di Capua, sindaca sfiduciata dalla maggioranza dei consiglieri comunali. Ex fascia tricolore ormai, visto che già oggi arriva il commissario straordinario nominato ieri, la viceprefetto Ines Giannini. Ieri mattina la stessa Di Capua è stata in Prefettura ad Avellino per un colloquio sulla situazione in Municipio, soprattutto dal punto di vista tecnico-organizzativo. Nel pomeriggio le rassicurazioni da Napoli dopo la seduta di Giunta regionale, che di fatto dà ad «Acamir» un ruolo centrale nella predisposizione degli atti per gli impianti di risalita. Impossibile parlare di quanto è ac-

caduto negli ultimi giorni in Municipio senza affrontare il nodo seggiovie. Giovedì scorso la Giunta bagnolese, in formazione già ridotta, firma lo schema di convenzione con Napoli per ultimare la fase preparatoria in vista della gara d'appalto sulle seggiovie.

La gara, è sempre bene ricordarlo, vale dodici milioni di euro. Nella stessa giornata del 22 aprile la decisione di Di Capua di estromettere dall'esecutivo il vicesindaco Rino Ferrante; decisione sfociata prima nella crisi e poi nella sfiducia firmata da sette consiglieri davanti al notaio. «Lo avevo messo in conto - spiega Di Capua - ma ho portato avanti tenacemente il percorso che reputavo corretto per il fu-

turo di Bagnoli Irpino. Soltanto con Regione e Acamir, ma il Rup resta a Bagnoli, la nostra comunità potrà ottenere una gara in tempi ragionevoli. Credo quattro mesi al massimo». Sullo scenario che il commissario troverà in Comune, la prima cittadina ammette: «Sarà un lavoro complesso perché il personale è esiguo. Abbiamo anche un pensionamento imminente. Non ho dubbi che riuscirà a portare a termine il discorso seggiovie, anche perché adesso Acamir e Regione avranno un ruolo importante sulla procedura. Resta da affrontare la pandemia nei suoi vari aspetti, quello sanitario e quello economico-sociale. Ma sono certa che un funzionario dello Stato saprà operare al meglio».

E poi c'è il lato personale della vicenda amministrativa: «Questi tre anni sono stati caratterizzati da momenti entusiasmanti e da diverse tensioni politiche, inutile nascondere. Senza contare, questo vale per me e per gli altri sindaci, la gestione del Covid. Ora mi sono rasserenata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Recovery e medicina del territorio, la Regione si impegni»

IL WEBINAR

Rossella Fierro

«La Regione non è stata coinvolta nella stesura del Recovery Plan. L'Irpinia però deve far sentire la sua voce e le sue proposte mettendo in campo una cabina di regia».

Le associazioni Avellino Prende Parte, Controvento e Sardine d'Irpinia consegnano virtualmente nelle mani di Vincenzo Alaia, Livio Petitto, Maurizio Petracca e Vincenzo Ciampi il documento «Irpinia Next Generation» e le proposte elaborate dopo una lunga serie di confronti con imprenditori, sindacati, rappresentanti delle organizzazioni giovanili e sociali, di quelle ambientaliste, con associazioni nazionali come «Il Giu-

sto Mezzo» e il «Forum Diversità e Disuguaglianze». Obiettivo, ha ricordato il presidente di Controvento Generoso Picone, «delimitare lo sviluppo futuro dell'Irpinia puntando su alcune priorità: sanità e cura del territorio, infrastrutture, digitalizzazione, politiche dell'abitare, sapere e formazione, ambiente». Tanti gli spunti di riflessione portati all'attenzione dei consiglieri regionali irpini da Cristina Colace delle Sardine, Genna-

**CONFRONTO
TRA I 4 CONSIGLIERI
E I RAPPRESENTANTI
DELLE ASSOCIAZIONI
CONTROVENTO,
APP E SARDINE**

ro Bellizzi di Controvento e Francesco Iandolo di App che, in particolare, hanno evidenziato lo stato comatoso della medicina territoriale, la mancanza di opportunità per giovani e donne, l'importanza di investire in formazione e cultura. Sullo sfondo le parole del vicepresidente della giunta regionale Fulvio Bonavitacola che ha accusato il Governo di non aver coinvolto i livelli istituzionali nella progettazione del Next Generation. «Nessuna regione italiana è stata chiamata in causa fino ad ora. Bisogna quindi chiedersi come l'Irpinia può far sentire la sua voce rispetto a qualcosa che formalmente ancora non conosciamo - evidenzia Maurizio Petracca, consigliere Pd - a muoversi dovrebbe essere il livello istituzionale tramite una cabina di regia, magari guidata dalla Provincia o dal Co-



mune capoluogo, che si occupi dello sviluppo complessivo dell'Irpinia. Un livello di interlocuzione intermedio dovrà esserci, con il coinvolgimento degli amministratori locali e la presentazione di proposte concrete basate su economie di scala». Di ultima occasione per restituire alle aree interne servizi sanitari degni, parla il consigliere di Italia Viva Enzo Alaia, presidente della commissione sanità: «la pandemia ha messo in luce i li-

miti della medicina del territorio in una provincia dove per troppo tempo ci si è concentrati solo sugli ospedali con la pretesa di averne uno in ogni comune. Non servono plessi fotocopia. Se abbiamo il Moscati che è un Dea di secondo livello di rilievo nazionale, è chiaro che l'ospedale di Solofra deve differenziarsi magari diventando un centro di alta specializzazione per la medicina della riproduzione o del lavoro».

Mentre, per il Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi la proposta del consigliere di Davvero Livio Petitto è quella di caratterizzarlo come polo specialistico della riabilitazione: «Le opportunità del Recovery sono tante, al Sud vengono destinati 80 miliardi di euro l'equivalente di quattro Manovre. Ma per intervenire su capitoli fondamentali come la sanità ci voglio-

no anche manager adeguati capaci di puntare sugli ospedali di prossimità e di primo soccorso, caratterizzare i plessi esistenti, andare avanti con i concorsi e superare l'esternalizzazione dei servizi nelle strutture sanitarie e nei piani di zona spesso ostaggio, è il caso di Avellino, di beghe politiche tra sindaci».

Unico esponente di opposizione, il consigliere del M5s Vincenzo Ciampi: «Mi auguro che il Recovery sia l'occasione per ripensare il modello pubblico. Gli enti locali non possono subire scelte calate dall'alto, ma devono partecipare alla pianificazione degli interventi per il proprio territorio. A partire da quelli infrastrutturali che devono rispondere alla vocazione territoriale, incastrati in una visione di insieme, provinciale e regionale, per l'Irpinia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Recovery Fund e Industria pelle

«Il Recovery plan è una grande opportunità per rinnovare Solofra e tutto il mondo della Concia. Un treno così non si può perdere». Parla Fulvia Bacchi

La direttrice di Unic - Concerie italiane guarda con favore al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza presentato dal premier Draghi alle Camere ma avverte: «Bisogna tenere le antenne dritte per capire come accedere a queste misure che puntano a favorire una transizione ecologica che l'industria della pelle ha già avviato da tempo». E rilancia sul nuovo appuntamento di Lineapelle: «Tornerà a settembre»

mercoledì 28 aprile 2021, di Gerardo De Fabrizio

Dopo il voto in Parlamento e in attesa dell'approvazione finale in Consiglio dei Ministri il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza è pronto a percorrere l'ultimo miglio prima di essere consegnato entro la fine del mese a Bruxelles. Invariate le 6 mission, ma con qualche revisione delle dotazioni economiche per mettere in atto la rivoluzione prevista e chiesta a gran voce dall'Unione europea per la Next Generation, il dibattito entra nel vivo. Da qui in avanti bisognerà capire come spendere bene i 248 miliardi messi in campo dal Pnrr e dal Fondo complementare che sarà finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio approvato lo scorso 15 aprile in CdM.

La seconda mission del Recovery sarà quella che in un certo senso riguarderà molto da vicino il mondo della Concia da Solofra e dalla Valle dell'Irno, fino ad Arzignano e alla Valle del Chiampo, passando per Santa Croce sull'Arno, le province di Pisa e Firenze, la Lombardia. Per la rivoluzione verde e la conseguente quanto necessaria transizione ecologica, il piano presentato alle Camere dal premier Mario Draghi stanzerà complessivamente 68,6 miliardi - di cui 59,3 miliardi dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza e 9,3 miliardi dal Fondo statale. I suoi obiettivi sono quelli di migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico, assicurare una transizione ambientale equa ed inclusiva attraverso investimenti e riforme per l'economia circolare e la gestione dei rifiuti, per raggiungere target ambiziosi come il 65 per cento di riciclo dei rifiuti plastici e il 100 per cento di recupero nel settore tessile e della concia delle pelli.

«Sulla carta il Recovery Plan è un piano molto strutturato ed articolato e le parole del premier Draghi fanno ben sperare per il futuro. L'attenzione per il Sud, poi, la vedo come una notizia di grande importanza. Penso al polo conciario di Solofra che dal Recovery plan può e deve trovare nuova linfa per aprire una nuova stagione. Vediamo come evolverà la vicenda. La necessità di investire in efficientamento energetico, favorire l'economia circolare a partire dal recupero degli scarti della lavorazione e implementare la digitalizzazione nei processi produttivi sono tutti temi a noi molto cari e pertanto il Piano va nella giusta direzione. Adesso però occorre capire come accedere a queste misure e farlo nel miglior modo possibile». Spiega Fulvia Bacchi, direttrice di Unic - Concerie italiane, la più importante associazione mondiale dell'Industria della pelle che saluta con ha seguito con grande attenzione

l'evoluzione del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza e con una buona dose di realismo aspetta di capire come e quando potranno essere investite le somme messe a disposizione dall'Europa per compiere e in alcuni casi completare la rivoluzione del Paese Italia e del suo tessuto produttivo.

«Per adesso il credito di imposta è stato uno dei pochi strumenti davvero efficaci che abbiamo avuto a disposizione per affrontare la crisi pandemica. Siamo consapevoli che le aziende del settore conciario vadano rinnovate ed innovate radicalmente, sia per migliorare i sistemi produttivi sia per implementare quelle pratiche che portano verso una economia circolare legata al recupero degli scarti. Per farlo ci vogliono fondi importanti, e questi sembrano esserci, ma anche competenze importanti» prosegue la direttrice di Unic che ricorda con un pizzico d'orgoglio il lavoro portato avanti dal mondo della lavorazione della pelle negli ultimi 50 anni.

«Le concerie degli anni '70 avevano già iniziato ad affrontare questo discorso in virtù della legge 675 del 1977 che metteva in campo provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore. Quella legge ricorda un po' il piano attuale. Allora come adesso si parlava già di riconversione e ristrutturazione degli impianti produttivi e già in quell'occasione il settore della concia da Solofra ad Arzignano fu definito maturo per quella che oggi verrebbe chiamata transizione ecologica. Già da allora, molte imprese iniziavano ad investire in quella che oggi chiamiamo economia circolare e sostenibilità».

Questo per sottolineare che alcune del mission più importanti e strategiche del Recovery fund da anni sono già presenti nell'esperienza imprenditoriale dei principali player dell'industria della pelle. «È innegabile che oggi ci siano nuovi strumenti e tecnologie più avanzate al servizio del settore. E per questo il nostro impegno e i nostri sforzi verso una sostenibilità produttiva e una economia circolare non possono cambiare. Bisogna proseguire su questo solco e andare avanti per restare l'eccellenza nella Moda. Dobbiamo solo tendere le orecchie e stare attenti a non perdere questo treno». Anche perché un altro, di questa portata economica e politica, di sicuro non passerà più.

Non a caso, oggi alle 11:30, Unic - Concerie italiane e Camera nazionale della Moda presenteranno da remoto "Le buone prassi di fabbricazione - Linee guida sull'uso dei prodotti chimici nelle filiere produttive della moda" una tavola rotonda a cui parteciperanno Carlo Capasa, presidente di CNMI, Alessandro Iliprandi, vicepresidente Unic, Andrea Crespi, presidente della Commissione Sostenibilità di Sistema Moda Italia, Simone Pedrazzini, direttore di Quantis Italy, Marco Piu, coordinatore scientifico di Associazione Tessile e Salute e Alessandra Turra, fashion editor di WWD

Intanto, gli effetti della pandemia sul settore TMA (tessile-moda-accessorio) sono stati devastanti. Nel 2020 il bilancio settoriale si è chiuso con perdite gravi e ben peggiori rispetto a quelle dell'ultima crisi del 2008-2009. Secondo le stime elaborate dal Centro Studi di Confindustria Moda il fatturato annuo è calato del 26%. Un danno enorme se si pensa che nel 2019 il settore aveva registrato una forte crescita, attestandosi come il primo contributore alla bilancia commerciale del Paese con un fatturato di circa 98 miliardi di euro.

Per far fronte ad una crisi così imprevedibile quanto estesa, il presidente di Confindustria Moda Cirillo Marcolin, non più tardi di una settimana fa e in accordo con i sindacati, ha chiesto al ministro Giorgetti il prolungamento della cassa integrazione Covid fino a fine anno e la valorizzazione dell'importanza strategica delle fiere anche a livello globale attraverso l'attivazione dei cosiddetti "corridoi verdi", ovvero protocolli condivisi con altri Stati con criterio di reciprocità, che garantiscano un accesso agevolato alle fiere di settore superando le problematiche della limitazione degli spostamenti.

«Le fiere sono elemento importante, direi imprescindibile per il settore - sottolinea Fulvia Bacchi che è anche CEO di Lineapelle la più importante fiera al mondo sulla pelle - In quest'anno le aziende si sono organizzate per supplire a questa carenza, ma quando ci saranno tutte le condizioni di sicurezza ritorneranno ad essere elemento di grande attrattività. Mentre parliamo abbiamo una call conference con 400 iscritti da tutto il mondo. Pur restando distanti non abbiamo mai smesso di organizzare eventi online, showroom, spazi virtuali per presentare i campionari e le collezioni. Adesso siamo noi ad andare nelle aziende è questa novità è stata accolta con molto entusiasmo dai nostri clienti».

Ma a settembre anche il settore fieristico proverà a tornare ai blocchi di partenza. «Grazie al Governo che ha liberalizzato le fiere, a settembre torneremo con Lineapelle anche se la formula dell'evento sarà ancora sulla falsa riga di quella dello scorso anno per garantire la sicurezza di tutti i nostri espositori. Quando sarà garantita una presenza internazionale ed una piena normalità Lineapelle ritornerà nella sua consueta veste. L'appuntamento pertanto credo che possa essere fissato a febbraio 2022».